

● Il Vescovo ha tenuto, una lezione agli alunni dello Scientifico Pio XII

● Ha spiegato l'iter dei processi verso la beatificazione

● Ha contestualizzato la figura di Nicolò Rusca nel periodo in cui visse



«Vi racconto del Rusca...»

Gli alunni del Liceo scientifico Pio XII di Sondrio hanno vissuto una lezione speciale nella mattinata dello scorso venerdì 26 ottobre. Riuniti nella sala del cinema Excelsior, hanno visto salire in cattedra il vescovo, monsignor Diego Coletti. Gli studenti lo hanno ascoltato illustrare brevemente la figura del futuro beato Nicolò Rusca - contestualizzata nel periodo storico in cui visse - e spiegare come si è arrivati al riconoscimento delle sue virtù eroiche. Monsignor Coletti ha parlato ai ragazzi come se nulla sapessero di Rusca: «Come siamo arrivati - l'interrogativo posto dal Vescovo - a produrre l'affermazione che Rusca è beato?». Quindi ha spiegato come vengono istruiti i processi per verificare la santità di una persona, precisando che all'inizio dell'indagine si comincia a chiamare quella persona *Servo di Dio*, mentre successivamente l'appellativo usato è quello di *Venerabile*. «Ma non è il Papa che di notte pensa a fare un po' di santi - ha ironizzato il Vescovo -. Il primo passo è un processo diocesano che può essere di due tipi: per una persona relativamente contemporanea, dove ci sono ancora testimoni viventi, oppure di tipo storico, come nel caso di Rusca. Il malloppo di questa istruttoria, sotto la responsabilità del Vescovo, viene mandato a Roma e qui comincia la seconda fase del processo, presso la Congregazione per le cause dei santi». Nel caso in cui il processo diocesano venga approvato e quindi accettato dagli esperti della Congregazione, «interviene - ha spiegato Coletti - il promotore della fede, detto "avvocato del diavolo", che è incaricato di fare la parte contraria, andando a sindacare tutto ciò che non è chiaro o può lasciare dei dubbi. Nel processo per la beatificazione di Nicolò Rusca, abbiamo avuto la fortuna di avere impegnato don Saverio Xeres, che da esperto ha seguito tutte le fasi di indagine storica. Terminato il processo, lungo, rigoroso, complesso e non dettato dall'entusiasmo del momento, si arriva alla proclamazione che è un'altissima forma di evangelizzazione: il futuro beato viene posto come modello. Il Concistoro (riunione del Collegio cardinalizio, ndr) ha accettato questa proclamazione e ha potuto farlo subito perché Rusca è stato riconosciuto come martire». Ricordando che, dopo la beatificazione, il processo sulle virtù eroiche può rimanere aperto in vista di una possibile canonizzazione, il Vescovo ha spiegato che «il rito di beatificazione viene fatto nel luogo dove il beato può essere visto come un modello, mentre la canonizzazione si avviene sempre a Roma, presieduta dal Papa». Dopo la parte introduttiva sul percorso che ha condotto al riconoscimento delle

virtù eroiche del Rusca, monsignor Coletti ha spiegato ai ragazzi che il riconoscimento del martirio è giunto valutando che l'arciprete di Sondrio «morì in seguito alla tortura che aveva minato la sua salute già provata dalle vicissitudini precedenti, tra queste quella di aver compiuto il viaggio da Sondrio a Thuisis legato ad un mulo». Quindi non è mancata un'introduzione al contesto storico nel quale visse il futuro beato. «Un periodo difficilissimo» ha detto il Vescovo, illustrando le tensioni politiche, ancor prima che religiose, che contrapponevano le Tre Leghe e la Repubblica di Venezia al Ducato di Milano alleato degli spagnoli. «Con gli svizzeri passati alla fede riformata e gli spagnoli, fortemente cattolici, in quel periodo era impossibile, con tali implicazioni politiche, fare discorsi sereni tra cattolici e riformati:



fu quello il contesto nel quale Rusca fu messo sotto processo per tre volte, fino a quando morì sotto tortura». Il Vescovo ha ricordato che le accuse che venivano mosse all'arciprete di Sondrio erano quelle di aver fatto desistere dei suoi parrocchiani dalla conversione o di essersi opposto alla creazione di una scuola con insegnanti riformati a Sondrio. «La vicenda di Nicolò Rusca - ha aggiunto - va letta nelle tensioni tra fedi diverse, ma dettate da motivi esterni ad un dialogo sereno tra le fedi». Rispetto al tema del rapporto tra le confessioni cristiane, non è mancato un accenno anche ai fatti relativi al Sacro Macello. «Due anni dopo la morte di Rusca - ha raccontato il Vescovo -, applicando il principio *cuius regio, eius religio*, i signori riformati delle Tre Leghe cominciarono ad espellere i cattolici dalle loro terre. Con l'ausilio degli spagnoli, i cattolici uccisero sistematicamente molti riformati in diverse zone della Valtellina e in Valmalenco, oltre che i cattolici che si misero a difendere i riformati». Quindi monsignor Coletti ha ribadito che quello fu il contesto in cui visse Rusca, «un uomo che si difese dicendo sempre la verità, perché della verità che aveva nel cuore fu tenace custode. Per questo fu amico del pastore riformato della comunità di Sondrio e per questo, per i fanatici, colpire lui significa colpire qualcuno di importante. Non un cattolico fanatico, ma il portatore di una fede dialogante ed aperta». Al termine della lezione, il Vescovo ha confidato ai ragazzi di avere un sogno. «Vorrei che la beatificazione non apra ferite - ha detto -, ma faccia compiere dei passi, pur nella chiarezza delle differenze, nel dialogo con i nostri fratelli separati. La beatificazione non sarà un cartello contro i riformati, ma un'occasione perché tutti ci perdoniamo. Facciamo in modo che situazioni di questo genere non si debbano ripetere più». Quindi, rispondendo all'interrogativo posto da uno studente sul perché la beatificazione arrivi dopo così molti anni dalla morte del Rusca, monsignor Coletti ha detto che «ora i tempi sono maturi. Prima del Concilio Vaticano II e dell'intensificarsi del dialogo ecumenico, il clima era diverso e non si sarebbe potuti arrivare alla beatificazione». Al termine dell'incontro, il Vescovo ha presieduto la Messa per tutti gli studenti delle diverse scuole dell'Istituto Pio XII in Collegiata. Nel corso dell'omelia ha voluto riprendere il responsorio del salmo: «Noi cerchiamo il tuo volto, Signore», spiegando che ci fa vedere e conoscere il volto di Dio è il suo figlio Gesù, assieme a chi si conforma a lui, cioè i santi, come Nicolò Rusca.

ALBERTO GIANOLI

Vicariato di Sondrio

Formazione liturgica

«La liturgia è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa» (CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, 39)

Lunedì 5 novembre, alle ore 21.00

Istituto Santa Croce a Sondrio
via C. Battisti, 29

“Il Signore sia con voi”: l'assemblea radunata e i suoi ministri.

Martedì 13 novembre, alle ore 21.00

Istituto Santa Croce a Sondrio

“Pregate, fratelli...celebrando il memoriale”: i riti offertoriali e la Preghiera Eucaristica.

Lunedì 19 novembre, alle ore 21.00

Istituto Santa Croce a Sondrio

“Beati gli invitati”: i riti di comunione.

Martedì 20 novembre, alle ore 21.00

Chiesa B.V. del Rosario a Sondrio
Canti per l'Avvento

L'iniziativa è aperta anche agli interessati di altri vicariati.
Per informazioni: don Ferruccio (333.4211260).

Notizie in breve

Sondrio Tecnologia e rapporti umani nell'era Facebook



Sarà presente giovedì 8 novembre - alle ore 21.00, presso la Sala Polifunzionale dell'Unione Artigiani in Largo Artigianato a Sondrio - Jonah Lynch, autore de "Il profumo dei limoni, tecnologia e rapporti umani nell'era di Facebook".

Il libro è un invito a prendere coscienza di che cosa non può essere trasmesso attraverso la tecnologia: tre dei cinque sensi. Tatto, olfatto, e gusto mancano completamente nei rapporti virtuali. Tre quinti della realtà rimangono fuori dal moderno modo di comunicare. Come, dunque, la tecnologia può servire la vita dell'uomo, può permettergli di vivere meglio, senza togliergli qualcosa? L'analisi è fatta da un "nativo digitale", ha avuto il suo primo pc a sette anni, che ad un certo punto della sua vita si accorge che: «Stavo perdendo la capacità di contemplare, di leggere profondamente, di commuovermi per le sfumature. Stavo perdendo la percezione del tempo come un'esperienza positiva. Mi sembrava solo un ostacolo a correre sempre più veloce». Da questa intuizione nasce l'analisi laica e ragionevole sviluppata dal libro, che non rinnega le potenzialità del nuovo, ma vuole salvarlo dalla superficialità. L'autore è un sacerdote, laureato in fisica alla McGill University a Montreal, ha un master in Education, presso la George Washington University ed è nato in una comune di hippies nel 1978. Oggi vive a Roma dove è vice rettore del seminario della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo. L'incontro è organizzato da AGEsc (Associazione Genitori Scuole cattoliche), dall'Istituto Pio XII, e dal Centro Culturale Don Minzoni.

ANNA BENETTI